

## IL RAGAZZO DAI CAPELLI VERDI

(*The Boy with Green Hair*, USA/1948) di Joseph Losey (82')

*È forse la prima volta nella storia di Hollywood che un regista ha il privilegio di girare il suo primo lungometraggio a colori. Non solamente a colori, ma in Technicolor! Il ragazzo dai capelli verdi è un primato anche sotto altri aspetti. È stato il mio primo film, e oso dire che è uno dei rari film, se non l'unico, nella storia del cinema, che non si sarebbe potuto fare senza colore.*

Joseph Losey

In *Il ragazzo dai capelli verdi* (il bambino cui, a causa della guerra, i capelli crescono verdi e che solo per questo viene messo al bando dalla comunità, come un essere strano, diverso e mostruoso) c'è, insieme a una condanna esplicita della guerra (e della guerra atomica: si potrebbe dire, con un vocabolario fantascientifico, che il ragazzo è il primo 'mutante' post-Hiroshima visto sullo schermo; come vedremo, il tema dei mutanti, dei ragazzi mutanti, Losey lo affronterà di nuovo nel 1960 con *Hallucination*), una implicita condanna del conformismo e dell'intolleranza. Ma il ragazzo, il nonno, il medico e l'infermiera, e cioè i quattro personaggi principali della favola, sono tutti dalla parte del giusto, sono anticonformisti e democratici, difendono il diritto dell'individuo a essere com'è, lottano e la loro lotta non potrà che essere vittoriosa poiché è giusta.

Goffredo Fofi



*In Messaggero d'amore, il verde di Leo è il verde di Robin Hood, della cavalleria, del romanticismo, della campagna. Non ho mai fatto accostamenti con Il ragazzo dai capelli verdi. Ma si tratta della stessa cosa. Quando gli altri lo prendono in giro dicendo: "Tu sei verde, il tuo colore è verde", di fatto dicono che non è sofisticato, che è ingenuo e non conosce il mondo. È l'innocenza, credo.*

Joseph Losey

Losey rappresenta, alla sua opera prima, quello che sarà il tema ricorrente – ora esplicito, ora nascosto – di tutto il suo cinema futuro: le conseguenze devastanti che il pregiudizio sociale può provocare in una persona innocente. La scelta di un bambino nelle vesti di 'vittima' è riconducibile all'intento 'educativo' inerente all'opera, mentre lo sfondo del villaggio evoca un ambiente ben conosciuto da Losey, quello di La Crosse, dove il regista ha vissuto la sua infanzia e dove anche lui ha imparato il peso dei pregiudizi. Ma contro l'intolleranza si può reagire, questo vuol dire Losey. [...]. *Il ragazzo dai capelli verdi* è una favola concreta che contiene *in nuce* tutto il cinema intelligente, nobile e coraggioso che, nonostante tutto, riuscirà in seguito a fare il 'sospetto' Joseph Losey.

Angelo Moscardiello

*Venivo da una cittadina che aveva quindicimila abitanti quando sono nato, e trentaduemila quando me ne sono andato, e che oggi ne ha quarantacinquemila. Il medico di famiglia, il droghiere, il barbiere, lo stile delle strade e delle case, il tipo di persecuzioni che i bambini infliggono agli altri bambini, tutto ciò mi era familiare. Ecco una specie di rapporto col film. E l'altro è che ero già impegnato a fondo nella lotta per la pace, perché avevo ritenuto inevitabile che da Hiroshima scaturisse una terza guerra mondiale. E sapevamo tutti che bisognava impedire la guerra.*

Joseph Losey